

Antonio Fiorella

La città futura

Romanzo



Pro. www.edi

In copertina illustrazione di
Antonio Tarantino

© Antonio Fiorella

(Settembre 2007)

www.provole.info

Prologo (*)

Anno Domini 2027.

Miland aveva vinto per la seconda volta il premio internazionale *Città Fiorita*. Da quando tale avvenimento era stato istituito, nel '20 anno della rivoluzione dei fiori, dopo il tremendo periodo di siccità del quinquennio precedente, avevano vinto le città di Miland, Parigi, Colonia, San Francisco, Madrid, Tokyo, Sidney e di nuovo Miland. Nell'attesa dell'evento, non sperato quindi ma atteso, erano stati preventivati un mese di festeggiamenti con musica e balli nelle principali piazze cittadine, e avvenimenti culturali, quali mostre, spettacoli teatrali e rassegne cinematografiche. Dall'alba fino a notte inoltrata, il tutto si stava svolgendo come programmato quando eruppe un incendio che distrusse un terzo della città. *Naturalmente* aiuole, giardini, parchi, tutto l'arredo urbano vanto della città fiorita per eccellenza andò distrutto. Data la vastità dell'incendio, con focolai che si propagarono di zona in zona *per simpatia*, ci furono soltanto due morti, che ebbero come principale causa lo spavento, e relativamente pochi ustionati e feriti. Le abitazioni costruite in muratura, vecchia maniera, diedero rifugio alla popolazione e la salvarono da una potenziale immane tragedia. Alcuni facinorosi, che durante gli opulenti anni venti erano sembrati in via di estinzione, uscirono allo scoperto: "Nerino, maledetto Nerino!" Ma poteva un ragazzo adolescente da solo trovarsi contemporaneamente in più parti per appiccarvi il fuoco?

Le indagini accertarono quasi subito le probabili cause dell'incendio anche se gli esperti attesero la conferma delle analisi prima di divulgare il loro resoconto: la città fiorita era caduta vittima della sua vanità. Le manifestazioni erano state previste dall'alba al tramonto ... purtroppo esse si erano protratte fino a tarda notte. Le raccomandazioni degli esperti erano state o disattese o non adeguatamente messe in atto.

A partire dal '15 nell'emisfero settentrionale era iniziato un periodo di siccità (ma qualcuno voleva farne risalire l'inizio addirittura a tre anni prima per avvalorare la tesi di condanna biblica) che era durato fino al '20. In quel periodo le piogge, acide e sporadiche, non caddero mai in quantità sufficiente per ripristinare almeno parzialmente le scorte. L'aria era diventata irrespirabile. L'acqua più preziosa del petrolio. Dall'inizio del secolo non si era fatto niente di veramente efficace per fermare il degrado ambientale che aveva sconvolto il clima. Certamente non erano mancati articoli di giornali e convegni. Messi al bando gli esperti meteorologici che non avevano predetto la catastrofe, con certezza scientifica, quasi ogni ordine professionale, anche per attingere fondi e giustificare la propria esistenza, aveva promosso seminari e fatto proposte. Intanto si era continuato con le targhe alterne, con gli incentivi per auto meno inquinanti che contenessero i consumi; erano state attivate formule autoctone e soluzioni sperimentate in altri paesi: *car pooling*, *car sharing*, *motor spinning*, multe indiscriminate, sequestro e fermo macchina (si era sempre in attesa della soluzione del rebus delle multe pazze, nei fatti venivano inviate a raffiche di proposito per alleggerire il traffico). Qualsiasi proposta radicale era avversata da qualche gruppo di pressione, veniva applicata parzialmente e alla fine veniva rimossa poiché risultava di scarsa incisività.

Molti morirono a causa delle malattie respiratorie. Il numero dei decessi richiamò alla memoria il periodo della peste. Inaridirono fiori e piante, i giardini divennero spazi polverosi e nient'affatto accoglienti.

Fu così che si giunse al bando del concorso *città futura* rivolto alle scuole primarie e secondarie da una giunta comunale e un sindaco vacillanti nel tentativo estremo di dimostrare che le stavano pensando tutte, sperando così di salvare soprattutto le proprie poltrone.

Massimo, un maestro della scuola del fu-parco Trotter, nel leggere il bando del concorso alla scolaresca, borbottò come tra sé e sé: “Io partirei con la raccolta di tutti gli articoli scritti negli ultimi vent’anni e ci farei delle barchette.”

“Io, dei fiori di carta...” suggerì Nerino.

Il nuovo parco Trotter, con fiori, aiuole e alberi di carta dimostrò che i giovani avevano idee e capacità per costruire la loro città futura. Fu l’inizio della rivoluzione. Gli studenti occuparono università e piazze come nel ‘68 del secolo scorso e questa volta la gente tutta era con loro. Gli studenti, il mondo degli atelier, gli stilisti della moda presero a ritagliare articoli di giornali e libri, inutilmente scritti e stampati sull’argomento inquinamento, a incollare e comporre fiori e piante, a ridisegnare e addobbare l’ambiente urbano. Stufa di auto-flagellarsi, una città intera si svegliava dalla catarsi della mortificazione, non per piangere i propri morti ma per ironizzare su se stessa.

Ironia amara, ma dall’autoironia e dal bello era scaturito un secondo miracolo e il nuovo risorgimento. Nel ripensare la città futura, un gruppo di studenti dello scientifico aveva fatto una riflessione. Ogni giorno lavorativo oltre due milioni di *pendolari*, quasi contemporaneamente, si riversavano nelle strade della metropoli. Due milioni moltiplicato il peso di ciascuno rappresentava una enorme massa di energia in movimento. Sfruttando quel peso, con una serie di leve, si potevano azionare dei pendoli sotterranei, che scaricassero l’energia in eccesso a un livello sottostante, dotati di altre leve e altri pendoli e così via fino al pendolo motore; l’insieme avrebbe costituito un complesso marchingegno che, autoalimentatosi in una specie di moto perpetuo, avrebbe fatto funzionare dei *tapis roulant*.

Progressivamente, con l’avanzare degli scavi e della messa in opera del progetto, le strade erano state fatte sgomberare da qualsiasi mezzo di circolazione privato o pubblico che fosse; erano state create delle passerelle scorrevoli; piazze, strade e giardini erano stati coperti con enormi arcate in plexiglas. La città era diventata un

vasto emporio fiorito e addobbato ad arte. Altre metropoli, che stavano attraversando simili circostanze di degrado dovuto alla siccità e all'inquinamento, prima avevano osservato e studiato con interesse tutto ciò che era accaduto e stava accadendo a Miland, successivamente avevano adottato le stesse soluzioni, e per dare maggiore impulso al nuovo corso venne istituito il premio internazionale *Città Fiorita*.

Ora a distanza di sette anni, tutto era andato in fumo - quindi la condanna biblica si stava avverando? Come aveva potuto un incendio diffondersi così all'improvviso, da uno spazio fiorito all'altro, da un giardino all'altro? - Le analisi di laboratorio confermarono le prime supposizioni degli esperti. Ebbene sì, si era ecceduto nei festeggiamenti, quelle manifestazioni ... si erano nei fatti protratte fino a notte tardi, non si era debitamente tenuto conto che i potenti fari alogeni, numerosi e accesi così a lungo, avrebbero surriscaldato piante e fiori fino all'autocombustione.

Le fiamme dell'incendio erano divampate così alte da sciogliere i tetti di plexiglas: dopo sette anni dalla rivoluzione dei fiori una città suo malgrado ritrovava la luce naturale del sole. Gli sguardi dei milanesi poterono nuovamente scrutare il cielo azzurro o velato di nuvole a seconda dei giorni.

Il cielo terso testimoniava che in assenza di veicoli l'inquinamento si era di molto attenuato. La prima pioggia che cadde sopra le aree adibite a parco e a giardino dissolse nel terreno la cenere. A distanza di giorni dal terreno rispuntarono erba, germogli e fiori veri.

* (Racconto tratto dalla raccolta di fiabe *il virus della parola*, Albalibri Editore) - continua